

CGIL MEDICI: A LUGLIO SCIOPERO GENERALE

Speciale

“La manovra colpisce l'assistenza pubblica, dà una picconata ai servizi sociali e sanitari, lede il diritto alla salute di tutti i cittadini. E si iscrive perfettamente nel disegno sul welfare elaborato dal ministro Sacconi nel suo Libro bianco, in cui auspicava la nascita del pilastro privato in questo settore. Ecco, la finanziaria sembra proprio aprire questa strada”. Massimo Cozza, segretario della Fp Cgil medici, promette battaglia: una prima giornata di protesta è convocata per mercoledì 16 giugno, mentre per il 12 e il 19 luglio è stato preannunciato lo sciopero nazionale.

Quali sono le misure che giudicate con maggiore severità?

Gli effetti più deleteri della finanziaria sono il razionamento del personale, derivante dal blocco del turn over per i prossimi cinque anni. Si potrà sostituire, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, solo un medico ogni cinque che vanno in pensione fino al 31 dicembre 2011, e un medico ogni due che vanno in pensione dal 1 gennaio 2012 fino al 31 dicembre 2014. Si potrà tornare ad assumere soltanto nel 2015, ma il numero non dovrà superare quello delle unità uscite l'anno precedente.

E questo cosa provocherà?

I tagli dei servizi ai cittadini saranno inevitabili. Nei prossimi due anni avremo circa 12 mila medici in meno, con una riduzione di almeno il 10 per cento di tutte le prestazioni.

Una situazione ancora più grave nelle regioni soggette ai piani di rientro, dove il blocco del turn over è spesso totale. A questo occorre aggiungere il dimezzamento dei precari: a partire dall'anno prossimo le amministrazioni potranno avvalersi di personale a tempo determinato, a convenzione o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009 per le stesse finalità. Bisogna anche ricordare che la gran parte dei 12 mila medici precari lavorano proprio in servizi di grande importanza, come i reparti d'emergenza e i pronto soccorso. Sempre a partire dall'anno prossimo, infine, saranno anche ridotte dell'80 per cento tutte le consulenze.

Ovviamente c'è anche il blocco dei contratti relativo al triennio 2010-2012. Di quanto diminuirà la busta paga?

Cozza: Tutte le procedure contrattuali sono soppresse, senza possibilità di recupero, con una perdita economica per la dirigenza medico-veterinaria di circa 280 euro al mese. Su questo punto, inoltre, va segnalata una contraddizione con le norme della 'controriforma' del ministro Brunetta, che di fatto viene demolita, visto che non ci saranno risorse per i prossimi tre anni per poter premiare il merito e la professionalità nel nostro settore. L'unico premio rimasto è la sola indennità di vacanza contrattuale, cioè 24 euro lordi al mese.

Una misura che si accompagna al blocco di qualsiasi aumento economico dall'anno prossimo.

Dal 2011 al 2013 il trattamento economico complessivo di ogni singolo dirigente non potrà superare quello goduto al 31 dicembre di quest'anno, con il blocco delle progressioni economiche non solo relative a nuovi incarichi ma anche all'acquisizione della fascia superiore dell'indennità di esclusività. Eventuali nuovi incarichi potranno avere esclusivamente un riconoscimento giuridico, solo dal 2014 scatterà l'adeguamento economico, e pure senza arretrati. In pratica, dal 2011 la parte economica della contrattazione integrativa sarà fermata.

La scure di Tremonti, insomma, si abbatte proprio sugli stipendi dei lavoratori pubblici...

E viene subito da chiedersi: perché un signore che guadagna 500 mila euro l'anno non fa alcun sacrificio, così come gli evasori protetti dallo scudo fiscale o i possessori di grandi patrimoni e rendite finanziarie, mentre un dipendente pubblico deve veder ridotto il proprio stipendio? Questa manovra è assolutamente iniqua, e ricade sulle spalle dei 'soliti noti'.

Cos'altro c'è che non vi piace?

Il mancato rinnovo per il triennio 2010-2012 delle convenzioni mediche, cioè gli accordi con i circa 90 mila medici di famiglia, guardie mediche, specialisti ambulatoriali, arresta anche il

processo di riorganizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio, che doveva costituire il secondo pilastro dell'assistenza, utile a far sì che i cittadini risolvano i propri problemi senza recarsi per ogni evenienza in ospedale, intasando le strutture e con un maggiore costo per la collettività. Ma potremmo anche citare il dimezzamento delle spese per la formazione che dal 2011 non dovranno superare la metà di quanto investito l'anno scorso, la riduzione delle finestre per il pensionamento, la diluizione delle liquidazioni oltre i 90 euro in più anni, con un nuovo calcolo sfavorevole dal gennaio prossimo. È la manovra nel suo complesso che non funziona.

Cosa debbono temere i cittadini?

La manovra sarà applicata dalle Regioni che, a propria volta, stanno subendo ulteriori tagli ai finanziamenti. Questo avrà pesanti ricadute, ad esempio, anche sul versante dei servizi socio-assistenziali, che sono strettamente integrati con quelli sanitari: basta pensare alla questione della non autosufficienza, all'handicap, ai servizi di salute mentale. È l'intero settore socio-sanitario a essere colpito in maniera drammatica. Chi ne avrà maggiore danno saranno proprio i cittadini più deboli, quelli che debbono avere risposte dal servizio pubblico perché non hanno le risorse necessarie per appoggiarsi al privato. •



Il segretario regionale
FPCGIL Medici Sardegna
Antonello Murgia

La segretaria provinciale
FPCGIL Medici Milano
Sonia Ribera

Manovra/Tagli alla sanità

12.000 medici in meno

“L’effetto più devastante della manovra è il razionamento del personale, conseguenza del blocco del turn over per i prossimi cinque anni. Si potrà sostituire solo un medico ogni cinque che vanno in pensione: nel prossimo biennio avremo circa 12 mila medici in meno, con una riduzione di almeno il 10 per cento delle prestazioni. I tagli dei servizi ai cittadini, insomma, saranno inevitabili”. Uno scenario di demolizione della sanità pubblica, quello descritto dal segretario della Fp CGIL Medici Massimo Cozza. Che legge nella finanziaria approvata dal governo un preciso obiettivo: “Colpisce l’assistenza pubblica, mette a rischio il diritto alla salute dei cittadini. Perciò si colloca perfettamente all’interno del nuovo welfare disegnato da Sacconi, con la nascita e lo sviluppo del pilastro privato in questo settore”. Un secondo aspetto fortemente contestato è il dimezzamento dei precari: a partire dall’anno prossimo le amministrazioni potranno avvalersi dei 12 mila medici a tempo determinato, a convenzione o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009 per le stesse finalità. C’è poi, ovviamente, il blocco dei contratti. “Tutte le procedure sono sopresse, senza possibilità di recupero, con una perdita economica di circa 280 euro al mese” spiega Cozza: “Su questo punto va anche segnalata una contraddizione con la ‘controriforma’ del ministro Brunetta, che di fatto viene demolita, visto che non ci saranno risorse nei prossimi tre anni per poter premiare il merito e la professionalità. L’unico premio rimasto è l’indennità di vacanza contrattuale, cioè 24 euro lordi al mese”. La situazione, insomma, sembra essere la solita: a pagare sono i cittadini. “La manovra – conclude il segretario CGIL – avrà pesanti ricadute sui servizi socio-assistenziali, che sono strettamente integrati con quelli sanitari: basta pensare alla questione della non autosufficienza, all’handicap, ai servizi di salute mentale. Ad averne maggiore danno saranno i più deboli, ossia tutti coloro che non hanno le risorse per appoggiarsi al privato”. ♦



Scuola

Chiusura d'anno di fuoco In vista il blocco degli scrutini

■ Proteste arrivano dalla scuola, che si prepara ad una chiusura dell'anno scolastico di fuoco, con Cobas e movimenti dei precari che hanno messo in piedi un calendario che prevede l'astensione dei lavoratori, comunque al massimo per due giorni, sulla base delle diverse date di fine anno scolastico

stabilite dalle regioni. Oggi e domani si comincia con gli scrutini in Emilia-Romagna, Calabria e la Provincia di Trento. Si prosegue il 10 ed 11 giugno nelle Marche, Puglia e Veneto; l'11 e 12 toccherà ai docenti della Sardegna e dell'Umbria; il 14 e 15 giugno nella provincia di Bolzano ed in tutte le altre regioni.

Sicurezza

La polizia protesta: a rischio la capacità operativa

■ Il comparto sicurezza protesta per il blocco degli stipendi, ma anche il congelamento degli aumenti in caso di promozioni. In prima fila i sindacati di polizia, che definiscono i tagli previsti per la categoria «inaccettabili». Le riduzioni delle risorse per le missioni che interessano la sicurezza, assicurano, porterà ad «una minore capa-

cità operativa». Il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri ha annunciato che mercoledì il Pdl avrà un incontro con Cocer e sindacati per esaminare una serie di proposte. «Trasferimenti, disagi familiari, impegnative forme di impiego non possono non trovare un'attenzione coerente» ha detto Gasparri.

Medici

Il 12 e 19 disagi negli ospedali ma si mobilita solo la Cgil

■ I medici del Servizio sanitario nazionale hanno annunciato due giorni di sciopero. Il 12 e il 19 luglio i camici bianchi dovrebbero incrociare le braccia, ad eccezione di Cisl medici e Uil medici. Mentre il 16 giugno ci sarà una manifestazione nazionale a Roma e assemblee negli ospedali. Le farmacie denunciano la possibile chiusura di

molte attività, soprattutto quelle rurali, a causa del taglio dei prezzi dei medicinali. Secondo Federfarma è a rischio il 25% delle farmacie private. Il tavolo sulla farmaceutica si prepara ad un incontro per la prossima settimana e si annuncia il congelamento del decreto sui servizi extra, che le farmacie dovrebbero garantire.

Enti inutili

In rivolta i dipendenti degli istituti soppressi

■ Il taglio degli enti inutili ha provocato uno tsunami di contestazioni. A cortei e manifestazioni già fatti dai ricercatori di alcuni organismi si aggiungeranno altre forme di protesta. Isae (Istituto di studi economici), Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) e Ogs, (Osservatorio Geofisico Sperimentale) sono solo alcuni degli istituti che sa-

ranno soppressi, con le funzioni che confluiranno in altre strutture.

Più in generale, tutti i dipendenti degli istituti che saranno soppressi annunciano battaglia, dall'Isfol all'Ipsema, passando per l'Ispesl, l'Enapsmsadd (ossia l'ente di previdenza per scultori, pittori, musicisti e scrittori) e l'Eti (Ente Italiano Montagna).

Sanità. Mobilitazione delle categorie contro la stretta

Alt da medici e farmacisti

I medici sono già pronti alle barricate e decideranno domani le prossime e immediate iniziative contro la manovra-capestro. Gli oltre mezzo milione di dipendenti non medici del Ssn sono su tutte le furie. I farmacisti hanno convocato per lunedì un'assemblea straordinaria come ai tempi dell'odiato "decreto Bersani". Perfino i solitamente più defilati grossisti di farmaci sono in stato di agitazione. «Va bene i sacrifici, ma questa manovra ammazza la sanità pubblica», è la sintesi che serpeggia nell'universo del servizio sanitario nazionale.

Ospedali bloccati, rischio di

paralisi dei servizi, intere filiere produttive che temono minacciano chiusure e licenziamenti. S'è fatta molti nemici la manovra nella potente galassia sanitaria: che per inciso, vale 690 mila dipendenti del Ssn e altri 90 mila operatori a convenzionati; per non dire dell'universo della produzione. La quarta, se non la terza,

LA PROTESTA

Domani i sindacati valutano iniziative comuni contro le misure dell'esecutivo: «Questa manovra ammazza la sanità pubblica»

azienda d'Italia con una produzione pari al 6,5% del valore nazionale. Intanto le categorie affilano le armi fuori e dentro il Parlamento. Domani l'intersindacale medica deciderà le mosse comuni, se possibile. Cisl e Uil sono state finora caute, ma critiche. L'Anaa, il più forte sindacato dei medici ospedalieri, non ha invece lesinato da subito dure contestazioni, come la Cgil. Stop a contratti, convenzioni e al turn over, interventi su liquidazioni e pensioni: contro il decreto 78 si annuncia una pesante reazione. Del resto, è l'accusa, la manovra metterà in ginocchio la sanità pubblica: «Altro che nessuna macelleria

sociale». I farmacisti - con l'Ordine più cauto verso Governo e maggioranza - intanto denunciano di essere il vero bersaglio dei tagli sulla farmaceutica. Dicono che sono a rischio 2 mila farmacie «nelle aree più disagiate» con altrettanti contraccolpi sull'occupazione e sostengono che i 420 milioni di tagli ai grossisti (per la stessa ragione in mobilitazione) saranno scaricati sui loro fatturati già in calo. Anche i produttori di farmaci generici contestano, e oggi spiegheranno le loro ragioni. Mentre altre categorie preferiscono lavorare nell'ombra. E il Governo comincia a valutare se, e fino a che punto, trattare le modifiche. Sorprese parlamentari a parte.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



espresso
lavoro
economia
sport
cultura
politica
internazionale
ambiente
tecnologia
scienze
opinioni
cronaca
editoriale
rubriche
dossier
reportage
fotografia
cartoni
fumetti
comics
cinema
televisione
musica
libri
gioco
viaggi
moda
arte
religione
società
famiglia
salute
animali
vegetariani
spiritualità
filosofia
letteratura
teatro
musica
cinema
televisione
moda
arte
religione
società
famiglia
salute
animali
vegetariani
spiritualità
filosofia
letteratura
teatro

I DUBBI NONOSTANTE LE RASSICURAZIONI DI TREMONTI

Ma è proprio vero che la sanità non verrà affatto colpita dai tagli?

La manovra non tocca la sanità. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, l'ha precisato in più occasioni. Su questo, però, il dubbio rimane non fosse altro perché i tagli previsti nella Finanziaria si abatteranno in misura maggiore proprio sugli enti locali, Regioni in testa. Sono loro, infatti, dalla riforma del titolo V in poi, a gestire la sanità e, quindi, a dover molto probabilmente far ricadere gli effetti del taglio di risorse sui servizi sanitari erogati ai cittadini. Intanto i medici sono già sul piede di guerra. I più determinati sono quelli della Fp Cgil: «Il testo definitivo della manovra economica - denunciano Massimo Cozza, segretario nazionale Fp Cgil medici e Nicola Preiti, coordinatore nazionale Fp Cgil medici di medicina generale - prevede in modo chiaro lo stop

al rinnovo delle convenzioni della medicina generale, della specialistica ambulatoriale e della pediatria, per il triennio 2010-2012. È un grave colpo di freno alla riorganizzazione dell'assistenza sanitaria sul territorio, che dovrebbe garantire adeguate risposte 24 ore su 24 ai cittadini con problematiche risolubili senza recarsi in ospedale». L'altro fronte caldo, destinato ad accendersi ancora di più con i sacrifici chiesti alle Regioni dalla manovra, soprattutto per quelle con i bilanci sanitari in rosso, riguarda il futuro dei fondi Fas (Fondi per le aree sottoutilizzate, ndr). **Fernuccio Fazio**, non ha lasciato spazio per le speranze: tali fondi, a detta del **ministro della Salute**, possono essere utilizzati solo a fronte della presenza di un piano di rientro «strutturale».



CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

ERRANI AVVERTE: "LA MANOVRA METTE A RISCHIO FEDERALISMO FISCALE"

di **Giorgio Dominghi**

Vasco Errani, governatore dell'Emilia Romagna, è stato confermato alla guida della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Soddisfatto Roberto Formigoni, governatore della Lombardia, "Sono stato io a proporlo alla guida della Conferenza". E pare che anche il premier Berlusconi abbia condiviso la scelta. D'accordo anche i governatori della Lega: "Il colore politico non conta, siamo una squadra e le Regioni devono essere compatte per affrontare la transizione verso il federalismo" afferma Luca Zaia, neogovernatore del Veneto, regione alla quale è stato assegnato il delicato compito del coordinamento del comparto Sanità.

Sarà dunque Vasco Errani a guidare per altri cinque anni la Conferenza delle Regioni. E il primo problema che dovrà affrontare è uno di quelli che fan tremare le vene e i polsi. Ai governatori la manovra non piace proprio: il taglio di 10 miliardi in due anni previsto da Tremonti è insostenibile e mette a rischio il federalismo fiscale.

"Nel momento in cui si decide un intervento così significativo sulle funzioni e i trasferimenti, è difficile non vedere ricadute sull'applicazione del federalismo fiscale". Così ha esordito Errani dopo la rielezione. "Al netto della sanità e dell'assistenza - ha chiarito - le altre funzioni del federalismo sono quelle di cui stiamo parlando in relazione alla manovra". Ha poi annunciato che i governatori hanno messo a punto un documento in cui le regioni confermano un giudizio negativo sulla manovra. "Giudichiamo la manovra - ha spiegato - insostenibile nei fatti perché pesa per più del 50 per cento sulle Regioni".

E non usa perifrasi il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, per il quale il sacrificio chiesto alle regioni con la manovra economica varata dal governo "è assolutamente sproporzionato". E' chiaro che "la manovra va fatta. Ha un'entità giusta ma i pesi vanno ripartiti in maniera equilibrata fra regioni, province e comuni", sottolinea, dicendosi comunque "certo che nel confronto con il go-

verno ci sarà modo di riequilibrarla facendo pagare a tutti un sacrificio giusto".

Riusciranno le Regioni a far cambiare idea e numeri al ministro Tremonti? Il governatore della Puglia suggerisce una via d'uscita. "Ci sono delle proposte facili che si possono fare", afferma Nichi Vendola. "Per esempio sono stati censiti in Italia molti evasori fiscali: abbiamo un'anagrafe. Tutti coloro che hanno riportato in Italia i soldi che avevano illecitamente trasferito all'estero, hanno pagato una multa, una tirata d'orecchie, del 5 per cento. Visto che abbiamo quell'anagrafe, se li multassimo per un altro 5 sarebbe un'entrata di 5 miliardi di euro e se li multassimo del 10 per cento, avremmo un introito di 10 miliardi. Dite che è meglio questo - ha concluso Vendola - o è meglio togliere 10 miliardi alle Regioni che, a loro volta, non potranno più finanziare i servizi sociali? Se non è questa macelleria sociale, allora qual è?". Non nasconde la sua preoccupazione Enrico Rossi, governatore della Toscana. "E' una manovra non strutturale ed è probabile che ci dovranno rimet-

tere le mani ed è iniqua perché si colpisce solo una parte del Paese. Non ci sono sgravi fiscali per il lavoro". Io non voglio difendere le Regioni - ha spiegato - ma sono preoccupatissimo per i tagli allo stato sociale. I miliardi che mancheranno colpiranno la scuola, la non autosufficienza, i servizi sociali, i trasporti".

Intanto il governo ripete ossessivamente che non ci saranno tagli alla sanità. Di diverso avviso la Cgil.

"Il dimezzamento dei medici precari nel pubblico impiego e la cancellazione dell'80 per cento delle consulenze mette a rischio il funzionamento dei servizi per l'emergenza e i pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12 mila medici precari", afferma Massimo Cozza, segretario nazionale della **funzione pubblica Cgil-medici**. "Il taglio del 50 per cento dei circa 7 mila medici a tempo determinato - continua Cozza - e dei medici precari "invisibili" con rapporti di lavoro atipici e di consulenza, si aggraverà alla mancata sostituzione per il blocco del turnover dell'80 per cento dei medici dipendenti che andranno in pensione.

Il governatore della Lombardia Formigoni è sicuro che il governo ridurrà i tagli

Vasco Errani (Foto ANSA)



Sanità e farmacisti sul piede di guerra Il ministro Fazio: «I tagli ci saranno»

ROMA Pronto soccorso a rischio. Difficoltà a mantenere i servizi di assistenza. Migliaia di medici che resteranno senza lavoro. Con «inevitabile» ricaduta sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni. Possibile chiusura di 2.000 farmacie. È l'allarme lanciato dalle categorie impegnate nella sanità, davanti alle misure della manovra economica. I tagli sugli organici, conferma il ministro della Salute Fazio, ci saranno. Il Ministero è impegnato a valutarne l'impatto, proprio per fare in modo che a rimetterci non siano i cittadini. E il ministro non esclude neppure aggiustamenti sul fronte dei farmaci per non penalizzare le industrie italiane.

Anche i lavoratori del Sistema sanitario nazionale dovrebbero essere coinvolti dal blocco del turn over previsto dalla manovra, così come dal taglio del 50% delle spese per i precari. Senza considerare che il ridimensionamento del finanziamento al Ssn dovrebbe ammontare a 418 milioni per il 2011, attestandosi l'anno successivo in 1.132 miliardi. La linea del Ministero rimane quella di misure a «impatto zero» e non prevederà il tanto contestato «super ticket» sulle visite specialistiche.

Medici e farmacisti sono pronti alla mobilitazione e Federfarma, così come le farmacie rurali, hanno già proclamato lo stato di agitazione, perché gli effetti

della manovra comporterebbe il rischio di chiusura per circa 2.000 esercizi. I ridimensionamenti del personale, attacca la Cgil, «mette a rischio, nelle Regioni che li recepiranno, il funzionamento dei servizi per l'emergenza e i Pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12.000 medici precari». A tanto ammontano i camici bianchi senza contratto a tempo indeterminato, spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil-medici, perché oltre ai «7.000 medici a tempo determinato» ci sono «i medici precari "invisibili", con rapporti di lavoro atipici e di consulenza». Cui si aggiungerà anche «la mancata sostituzione per il blocco del turn over dell'80% dei medici dipendenti che andranno in pensione». Che, stando alle stime dell'Anao Assomed saranno 30mila nei prossimi 4 anni. Fazio ha assicurato comunque che il Ministero verificherà che non ci siano per questo «effetti sui cittadini», anche se ammette «da medico, una certa preoccupazione».

Il blocco del turn over mette in allarme anche gli infermieri. Se le misure saranno confermate, dice il presidente dell'Ipasvi, Annalisa Silvestro, «alcuni servizi saranno difficili da mantenere». A non gradire la manovra anche le industrie del farmaco che subiscono, come ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «tagli inaccettabili». La norma sulla rimborsabilità dei farmaci, ha chiarito Sergio Dompè, presidente di Farindustria, «consegna le nostre imprese, il nostro 54% di export, a indiani e cinesi che non danno le stesse garanzie delle imprese europee e nordamericane».



LA PROTESTA PRONTO SOCCORSO DEPOTENZIATO, PRECARI «TAGLIATI», FARMACIE CHIUSE: È L'ALLARME LANCIATO DALLE CATEGORIE IMPEGNATE NELLA SANITÀ

«Sanità, assistenza a rischio» Medici e farmacisti in rivolta

● Pronto soccorso a rischio. Difficoltà a mantenere i servizi di assistenza. Migliaia di medici che resteranno senza lavoro. Con «inevitabile» ricaduta sulla qualità e sulla quantità delle prestazioni. Possibile chiusura di 2.000 farmacie. È l'allarme lanciato dalle categorie impegnate nella sanità, davanti alle misure della manovra economica. I tagli sugli organici, conferma il **ministro della Salute, Ferruccio Fazio**, effettivamente ci saranno, anche se il ministero è impegnato a valutarne l'impatto, proprio per fare in modo che a rimetterci non siano i cittadini. E il ministro non esclude neppure aggiustamenti sul fronte dei farmaci per non penalizzare le industrie italiane.

Anche i lavoratori del Sistema Sanitario Nazionale, infatti, dovrebbero essere coinvolti dal blocco del turn over previsto dalla manovra per il pubblico impiego, così come dal taglio del 50% delle spese per i precari. Senza considerare che, come riferiscono fonti informate, il ridimensionamento del finanziamento al Ssn dovrebbe ammontare a 418 milioni per il 2011, attestandosi l'anno successivo in 1.132 miliardi.

La linea del ministero rimane quella di misure a «impatto zero», come ha ribadito il ministro, e non prevederà il tanto contestato 'super ticket' sulle visite specialistiche.

Medici e farmacisti intanto sono pronti alla mobilitazione. Federfarma, così come le farmacie rurali, hanno già proclamato lo stato di agitazione, perché gli effetti della manovra comporterebbe il rischio di chiusura per circa duemila esercizi.

I ridimensionamenti del personale, attacca la Cgil, «mette a rischio, nelle Regioni che li recepiranno, il funzionamento dei servizi per l'emergenza e il pronto soccorso dove lavorano gran parte dei 12.000 medici precari». A tanto ammontano i camici bianchi senza contratto a tempo indeter-

minato, spiega Massimo Cozza, segretario nazionale della funzione pubblica Cgil-medici, perché oltre ai «7.000 medici a tempo determinato» ci sono «i medici precari "invisibili", con rapporti di lavoro atipici e di

consulenza». Cui si aggiungerà anche «la mancata sostituzione per il blocco del turn over dell'80% dei medici dipendenti che andranno in pensione». Che, stando alle stime dell'Anao Assomed (il principale sindacato dei medici ospedalieri) saranno 30mila nei prossimi quattro anni. Fazio, augurandosi che in merito possa esserci «un qualche reindirizzo» visto che «anche il presidente Berlusconi ha detto che la manovra non è immutabile», ha assicurato comunque che il ministero verificherà che non ci siano per questo «effetti sui cittadini», anche se ammette «da medico, una certa preoccupazione».

Il blocco del turn over mette in allarme anche gli infermieri. Se le misure saranno confermate, dice il presidente dell'IPasvi, Annalisa Silvestro, «alcuni servizi saranno difficili da mantenere».

A non gradire la manovra anche le industrie del farmaco che subiscono, come ha detto la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, «tagli inaccettabili». La norma sulla rimborsabilità dei farmaci, ha chiarito Sergio Dompè, presidente di Farmindustria, «consegna le nostre imprese, il nostro 54% di export, a indiani e cinesi che non danno le stesse garanzie delle imprese europee e nord americane. Per la delicatezza del momento capiamo la necessità di sacrifici, così come riconosciamo lo sforzo che è stato fatto dal governo per dare regole certe nel sistema. Ora speriamo in un intervento correttivo» ha concluso riferendosi alla disponibilità del ministro di rivedere i meccanismi introdotti sui prezzi dei medicinali.



LA MANOVRA

Novità e sorprese nel decreto del governo
Pronto soccorso alla paralisi, Fazio preoccupato

Cinquantamila precari a rischio

Sacrifici anche retroattivi per i dipendenti pubblici, medici in rivolta

di Nicola Corda

ROMA. Che a farsi carico dei sacrifici fossero soprattutto i dipendenti pubblici, si era capito fin dalle prime indiscrezioni sulla manovra biennale del governo. E il testo del decreto lo conferma, anche se dopo una brevissima apparizione sul sito del ministero dell'Economia, le 150 pagine sono state letteralmente inghiottite dalla rete. Tuttavia i tagli sono stati confermati da più parti, con qualche significativa sorpresa: anche i rinnovi contrattuali del pubblico impiego già siglati per il biennio 2008-2009 non potranno superare aumenti retributivi del 3,2 per cento.

La novità è cioè che la norma si applicherà anche retroattivamente per gli accordi firmati prima dell'entrata in vigore del decreto legge. E gli stipendi pubblici resteranno poi congelati fino al 2013. Nel prossimo triennio, infatti, il trattamento economico di tutti i dipendenti dello stato, comprese le qualifiche dirigenziali e relative retribuzioni accessorie, non potrà superare quello del 2010. Dalla scure verso i lavoratori pubblici resteranno però esclusi forze di polizia e vigili del fuoco, mentre saranno pesantemente colpiti i precari e i lavoratori con contratti a termine.

Tra le norme che prevedono risparmi nel settore, c'è, infatti, quella che prevede che dal 2011 le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici non economici, gli enti di ricerca e le università potranno spendere la metà di quanto speso nel 2009 per i contratti a tempo determinato, convenzioni, co.co.co., compresi i contratti di formazione lavoro. Un provvedimento che secondo i sindacati manderà a casa non meno di cinquanta mila giovani precari.

L'allarme riguarda i servizi essenziali della pubblica amministrazione che con i contratti a tempo determinato riusciva ad aggirare il blocco delle assunzioni e in particolare i medici. Sono, infatti, circa settemila i camici bianchi precari impiegati prevalentemente nei servizi di pronto soccorso. La funzione pubblica della Cgil Medici denuncia che il taglio, in aggiunta al blocco del turn over dell'80 per cento dei medici dipendenti che andranno in pensione, porterà a «una miscela esplosiva che nei prossimi due anni causerà nella sanità pubblica una carenza complessiva di 12 mila camici bianchi e il taglio del 10 per cento delle prestazioni mediche erogate ai cittadini». Ancora più grave, secondo il segretario nazionale Massimo Cozza, «la si-

tuazione sarà nelle Regioni soggette ai piani di rientro e cioè Lazio, Campania, Molise, Calabria, Abruzzo e Sicilia, dove il blocco del turn over è spesso totale. Nel Lazio con circa 1500 medici precari, sono a forte rischio di chiusura alcuni reparti del Policlinico di Roma, dalla pediatria ai servizi di radiologia e di rianimazione, e il pronto soccorso di alcuni ospedali di provincia. L'allarme lanciato dai sindacati preoccupa anche il ministro della salute Ferruccio Fazio: «Sono consapevole dei tagli, sono medico anch'io e non sono contento di questa situazione. Ora dobbiamo verificare che non abbia un impatto negativo e che non ci siano conseguenze per i cittadini. Comunque Berlusconi ha fatto presente che la manovra è quella ma non è immodificabile, spero ci possa essere un reindirizzo».



il manifesto

02-06-2010

MEDICI • «La manovra liquida il servizio pubblico»

La manovra non piace nemmeno ai medici. «Il governo del fare – afferma l'Anaa Assomed, il principale sindacato della dirigenza medica del servizio sanitario nazionale – congela gli stipendi e le pensioni, aumenta le tasse, taglia servizi e personale, preparando la liquidazione della sanità pubblica». In particolare, i medici contestano: il «blocco dei salari per tre anni», il «sequestro della liquidazione pagata in tre rate annuali», l'«allungamento dell'età pensionabile di sei mesi senza incremento» e il «blocco del turnover con 20 mila medici non sostituiti». Anche la Funzione pubblica Cgil ha esaminato il testo della manovra e ha individuato «10 iniquità»: «Si tratta - spiega la Fp Cgil - di interventi demagogici su retribuzioni contrattuali e privi di una effettiva ricaduta sulla finanza pubblica, mentre non si fa pagare un euro a chi ha elevati redditi nel privato, con grandi patrimoni e rendite finanziarie». Anche la federazione italiana medici pediatri protesta: «Non vorremmo che i medici convenzionati dovessero pagare due volte» il prezzo della manovra. **(c.z.)**

(l'Antefatto)

IL BLOG DE IL FATTO QUOTIDIANO

Rinnova ora
il tuo abbonamento
a il Fatto Quotidiano



CRONACA MONDO ECONOMIA SCUOLA SOCIETÀ TERZA PAGINA MEDIA®IME GIUSTIZIA&IMPUNITÀ LAVORO&PRECARI POLITICA&PALAZZO SPORT&MILIARDI

**DISOBBEDIENZA CIVILE
ALLA LEGGE BAVAGLIO**

ARRESTATECI TUTTI

• ECONOMIA | Beatrice Borromeo •

Pd, Idv e Cgil: ecco chi si oppone (e perchè) alla Finanziaria

condividi: 9

feed rubrica



1 giugno 2010

• BIO

Le critiche più dure alla manovra arrivano dal segretario del Partito democratico **Pier Luigi Bersani**. "Dalla Relazione di **Mario Draghi** - ha detto ieri Bersani - sono venute parole preoccupate e veritiere sulla situazione italiana. È un terreno ben più alto di quello che ci propone la manovra che, al di là della sua inevitabilità, emerge dalla Relazione come contraria alla ripresa, inconsistente dal lato delle riforme e aleatoria dal punto di vista delle prospettive di controllo della spesa". Bersani aveva già attaccato la Finanziaria nei giorni passati quando era solo una bozza: "La manovra correttiva del governo Berlusconi "è il frutto amaro e ingiusto di due anni di bugie e menzogne e di una politica economica disennata", aveva detto ai microfoni di *SkyTg24*.

Va all'attacco anche l'Italia dei Valori, che continua a ritenere "inutile e dannosa" la manovra, nonché "insufficiente, perché non rilancia in maniera strutturale l'economia del Paese", come ha dichiarato a Napoli il leader del partito **Antonio Di Pietro**. Che ha aggiunto: "La manovra non fa niente per l'occupazione e il lavoro, a pagare è la parte debole del Paese, gli istituti di ricerca e soprattutto il Sud". Quanto agli enti culturali inclusi nella lista di tagli, **Silvana Mura** dell'*Idv* dichiara: "Se il ministro della Cultura **Sandro Bondi**, che è anche uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, lamenta di essere stato completamente esautorato sul taglio agli enti culturali, allora per coerenza dovrebbe dimettersi dal governo".

Proteste anche dalla *Cgil*-medici a causa dello stop al rinnovo delle convenzioni della medicina generale, della specialistica ambulatoriale e della pediatria per il triennio 2010 e 2012 che, a quanto si apprende, è previsto nella manovra. Il 12 giugno i medici dipendenti, precari e convenzionati scenderanno in piazza assieme alla *Cgil*: "Il rinnovo della convenzione - precisa il sindacato - doveva servire a cambiare l'organizzazione dei servizi, i compiti e le funzioni dei 90 mila medici interessati, adeguando l'assistenza territoriale ai nuovi bisogni sanitari dei cittadini". Invece, "ecco giungere la falce governativa che rade al suolo ogni velleità di cambiamento al posto di riforme, innovazione, adeguamento dei servizi, razionalizzazione e sviluppo". I sindacalisti aggiungono: "Se a questo aggiungiamo il taglio dei servizi sociali per la drastica riduzione delle risorse per gli enti locali e il razionamento dei medici dipendenti per il blocco del *turn-over* e il dimezzamento del precariato possiamo affermare che questa manovra soffoca la sanità pubblica".

Da il Fatto Quotidiano dell'1 giugno

• Democrazia 2009 (DVD)
Diario politico di un anno italiano - di Marco Travaglio •

tags: bersani bondi di pietro cgil draghi mura

permalink | commenti (1) |

PRIMA PAGINA • 2 giugno 2010

IL RACCONTO DI CIAMPI AI PM 'SCENARIO DA COLPO DI STATO'



**IL RACCONTO DI CIAMPI AI PM
"SCENARIO DA COLPO DI STATO"**
La testimonianza dell'ex presidente ai magistrati di Firenze dopo gli attentati del '93



La testimonianza dell'ex presidente ai magistrati di Firenze dopo gli attentati del '93

in questo numero

tutte le prime pagine

**MERCOLEDÌ
26 MAGGIO 2010
ORE 21:00 - ALPHEUS, ROMA**



**APPELLO DEGLI EDITORI
CONTRO
IL DDL INTERCETTAZIONI**



**SENZA CENSURA
IL FATTO VS IL GIORNALE**



**RENATO SCHIFANI
FA CAUSA A IL FATTO
TUTTI I DOCUMENTI**



TELE BAVAGLIO

